

Udine, 03.11.2021

Oggetto: **Comunicato stampa**

## **ERRATA INFORMAZIONE E RICHIESTA DI RETTIFICA A MEZZO STAMPA**

Egr. Direttore de “Il Fatto Quotidiano”

La vicenda da Voi pubblicata a mezzo stampa in data odierna dal titolo: **Udine, “sommistrò vaccini finti ai bambini”**: infermiera deve pagare 550mila euro, non esprime tutte le verità del caso.

Non entrando nel merito dei contenuti penali dei quali non è nostra competenza esprimere giudizi di merito, riteniamo però necessario evidenziare che la professionista da voi evidenziata non svolge assolutamente la posizione di infermiere, tantomeno l’ha mai effettuata, bensì è una Assistente Sanitaria.

Come detto non è nostra intenzione disquisire sui fatti narrati e sulle decisioni che la Magistratura deciderà di assumere. Ma ci preme puntualizzare che associare un nome ad una professione non corretta vuol dire contribuire a gettare cattiva luce sui 450.000 infermieri che svolgono a pieno titolo questa professione su tutto il territorio nazionale. Non da meno potrebbe accentuare una possibile visione distorta da parte del cittadino nei confronti della nostra professione.

Sono molteplici gli sforzi che gli infermieri hanno fatto e stanno facendo per garantire la presa in carico dei problemi di salute della popolazione, stringendo con essa un patto solidale di rispetto e di piena espressione delle potenzialità nella ricerca del benessere del singolo e di tutta la collettività.

Evidenziare aspetti di questo genere potrebbe far innescare ulteriori momenti di tensione e di sfiducia proprio in quel cittadino che ogni giorno decide di affidare la propria condizione di salute nelle mani di un infermiere.

Pertanto con la presente, il sottoscritto dr. Stefano Giglio Presidente dell’Ordine delle Professioni Infermieristiche della provincia di Udine chiede formalmente alla sua redazione ed al professionista che ha redatto il testo, di procedere immediatamente a pubblicare una nota di rettifica al testo suddetto, esprimendo quanto evidenziato in questa nota.

Come al solito si evidenzia la inadeguata informazione da parte degli organi di stampa che puntualmente ricercano lo scoop piuttosto che fare vera informazione, chiara e precisa.

Personalmente Le chiedo cosa ne pensa se la identificassi con il titolo di “giornalaio” piuttosto di giornalista? Entrambi le professioni lavorano con la carta stampata vero?

In attesa di una nota di riscontro

Dr. Stefano Giglio

Presidente OPI Udine

